

FOOTBALL & NOVECENTO

Calcio e Potere nella Storia del secolo scorso

Monologo Teatrale in quattro atti

In scena **Davide Sbrogiò**
Musiche dal vivo di **Salvino Strano**
Adattamento testi e regia di **Sergio Taccone**

Quattro storie che hanno come denominatore comune i rapporti tra calcio e potere. Questa l'idea che ha portato alla stesura del monologo in quattro atti intitolato "Football & Novecento". Il monologo si compone di quattro atti, con musiche dal vivo e supporto di immagini su schermo gigante. Si comincia dai fratelli Starostin, fondatori dello Spartak Mosca, promotori di una partita sulla Piazza Rossa davanti a Stalin, durante il "grande terrore", perseguitati e costretti ai lavori forzati per volontà di Lavrentij Berija, il potentissimo signore della Lubianka.

Ogni storia che aspiri alla leggenda ha le sue discese all'inferno. Lo sapeva bene la "bocca di rosa" di De Andrè: le comari di un paesino non brillano certo per iniziativa e le contromisure che adottano, spesso, si limitano all'invettiva. Qui, però, le comari sono i funzionari della federazione calcistica sovietica, invidiosi del successo dello Spartak. In particolare, il famigerato Lavrentij Berija, responsabile diretto delle repressioni staliniane, capo dei servizi di sicurezza dal 1938, ex calciatore, viscerale appassionato di football e presidente, in virtù della sua carica, della Dinamo Mosca.

Nel secondo atto, spazio ad una vicenda quasi del tutto ignorata dalla storiografia ufficiale: la storia di 317 militari italiani della Grande Guerra, morti durante gli anni di prigionia nelle acciaierie dell'ex impero austro-ungarico ed i cui resti sono custoditi in un mausoleo di Vitkovice, sobborgo di Ostrava dove nell'ottobre del 1981 partì l'avventura nella Mitropa Cup del Milan di Gigi Radice, in un piccolo stadio situato proprio davanti alla cripta.

Nell'anno 1918, tra i prigionieri scoppiò un'epidemia di colera che decimò centinaia di persone. E' stato conservato un elenco di 248 nomi di soldati italiani morti nel corso del biennio '16-'18. Furono tutti sepolti in un riservato settore del cimitero di Vitkovice e dal 1931 i loro resti sono raccolti in una cripta monumentale eretta in questo stesso luogo. Un "monumento europeo alla memoria" che raccoglie anche 1.200 caduti di altre nazionalità: russi, polacchi, cechi e slovacchi, ungheresi, austriaci, romeni, serbi. Una piccola Spoon River tra le regioni ceche di Moravia e Slesia.

Il terzo atto è incentrato sulla Grande Ungheria di Puskas, squadra che dominò la scena mondiale nella prima metà degli anni 50, l'Aranycsapat, guidata da Gusztav Sebes, commissario tecnico della nazionale magiara con un impiego al ministero dei beni culturali. Quello squadrone venne definito in Ungheria "la perfetta applicazione del socialismo".

L'Aranycsapat non poteva perdere mai. Come l'armata rossa. Poi arrivò la Germania e arrivarono i carriarmati, perse anche la Honvéd e Puskas andò in esilio, tornò a Budapest e poi a Madrid, prima di morire alla soglia degli ottant'anni.

L'ultimo atto è incentrato sull'Argentina ai tempi della dittatura militare. La Junta Militar, presieduta da Jorge Rafael Videla, puntò sul Mondiale del 1978 per presentarsi alla comunità internazionale come un paese moderno e democratico, mentre tante persone scomparivano nel nulla, inghiottiti dal gorgo dei campi di tortura o finiti sull'oceano dopo i voli della morte. Di quel mondiale, si ricorda il palo dell'olandese Rob Rensembrink, a pochi istanti dal termine della finalissima. Un episodio che avrebbe potuto contribuire a cambiare la storia.

Toc ... il pallone toccato di sinistro da Rob sembra preludere al suono che nessuno al Monumental vuole sentire... gli spettatori chiudono gli occhi e quando li riaprono vedono la frana bloccata dal palo che lascia la rete miracolosamente illibata a pochi istanti dal novantesimo. Videla ebbe un sussulto, un rutto silenzioso. La storia stava per andargli di traverso, invece ha sbagliato strada un'altra volta.

*Mi trovai nelle strade di Buenos Aires in festa
Non mi sono mai sentita così sola perché sapevo che
Se avessi chiesto aiuto in quel momento
Nessuno mi avrebbe ascoltata
Mi condussero in un ristorante, per un po' anch'io cantai e ballai,
poi andai in bagno perché stavo per svenire
e lì, per sentirmi ancora una persona, presi il rossetto
e scrissi sullo specchio: "Massera assassino".
Massera era il capo della marina,
il principale responsabile della carneficina dell'Esma
(di Graciela Deleo, detenuta per una notte e liberata dopo la finale mondiale)*

L'adattamento dei testi è a cura dal giornalista e scrittore Sergio Taccone (Premio Maria Grazia Cutuli 2009, Segnalazione particolare della Giuria al Premio Coni Letteratura Sportiva 2011), autore di alcuni libri di letteratura sportiva: "Quando il Milan era un piccolo diavolo" (considerato negli ambienti rossoneri uno dei testi di riferimento all'insegna del più puro *milanismo*), "Un biscione piccolo piccolo, l'Inter 93/94" e "Football di provincia". Collabora con il portale "Storie di Calcio" e cura la rubrica settimanale "L'angolo della storia" all'interno di "Milan Blog Club".

In scena, a recitare i quattro atti di "Football & Novecento", l'attore Davide Sbrogiò, diplomatosi nel 1994 alla scuola di teatro dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico (Inda). Ha lavorato in compagnie teatrali di livello nazionale. Tra i registi che lo hanno diretto Egisto Marcucci, Franco Però, Piero Maccarinelli, Lamberto Puggelli, Roberto Guicciardini, Walter Pagliaro, Giovanni Anfuso e Daniele Salvo. Ha lavorato con attori del calibro di Aldo Reggiani, Ivana Monti, Piera Degli Esposti, Monica Guerritore, Paola Gassman, Elisabetta Pozzi, Giorgio Albertazzi, Mariella Lo Giudice.

Le musiche dal vivo sono a cura di Salvino Strano, pianista e fisarmonicista con una vasta esperienza nel campo dei commenti musicali, curando le colonne sonore di vari spettacoli musicali e teatrali e di alcuni reading su testi classici presentati a Siracusa e a Milano con famosi attori, tra cui Galatea Ranzi, Cristina Fondi, Antonio Zanoletti.

I testi del monologo sono tratti dai seguenti libri: *Pallone Desaparecido*, Alec Cordolcini, Bradipolibri, 2011 - *La squadra spezzata, L'Aranycsapat di Puskás e la rivoluzione ungherese del 1956*, Luigi Bolognini, Limina, 2007 - *Spartak Mosca, Storie di calcio e potere nell'Urss di Stalin*, Alessandro Curletto, il Melangolo, 2005 e *Quando il Milan era un piccolo diavolo*, Sergio Taccone, Limina, 2009.

Il monologo teatrale "Football & Novecento" verrà rappresentato a partire da dicembre 2011.